

# Studi canadesi in Italia

Fino a poco tempo fa, nel mondo universitario italiano, il Canada era considerato un « continente sconosciuto ».

Anche se alcuni professori italiani, come Raimondo Luraghi a Genova e Giovanna Capone all'Università di Bologna, avevano iniziato a studiare le caratteristiche e le tradizioni della storia e della letteratura canadese, è stato solo negli ultimi tre o quattro anni che gli « Studi Canadesi » hanno cominciato a trovare posto nelle Università italiane e ad attirare l'attenzione di studiosi sempre più numerosi.

Questo crescente interesse si è infine concretizzato, la primavera scorsa, con la creazione di un'« Associazione Italiana di Studi Canadesi », dopo un seminario tenutosi ad Urbino e che ha visto la partecipazione di 120 italiani, tra professori e studenti, e di una nutrita delega-

zione di accademici canadesi.

Scopo del seminario, — il terzo di tal genere patrocinato dall'Ambasciata Canadese a Roma —, era infatti incoraggiare la conoscenza del Canada e promuovere un sempre maggiore interesse per la sua storia, la sua letteratura, la sua economia, la sua società e la sua cultura.

Gli Studi Canadesi offrono alla ricerca accademica un campo completamente nuovo. Come gli Stati Uniti, il Canada fa parte del continente nord-americano, ma a differenza dei primi, ha mantenuto uno stretto legame con la madre-patria, l'Inghilterra, non è stato scosso da alcuna rivoluzione, e ha sviluppato, nel contesto nord-americano, una propria forma di governo parlamentare (non presidenziale) basata su un sistema federale.

Non bisogna dimenticare, poi, che la nazione canadese è stata fondata

da due popoli di cultura diversa, quello francese e quello anglosassone, che hanno convissuto in un instabile equilibrio; un fatto che ha sviluppato caratteristiche peculiari, tipicamente canadesi, come la moderazione e l'arte del compromesso, dando contemporaneamente origine ad una serie di contraddizioni e ad una complessa forma di autoconsapevolezza che si ritrova nell'arte e nella letteratura. Il paesaggio stesso, una terra vastissima, fredda, scarsamente popolata, suddivisa in regioni e culture diverse, spesso isolate, riveste un'importanza fondamentale per l'animo canadese, come ne sono testimonianza la poesia e la pittura, tanto per fare due esempi.

Ecco dunque un panorama del tutto nuovo che si offre agli studiosi italiani con le sue incognite e le sue sorprese.



5

Claire Blais sono tradotti in tutto il mondo ed è di questi giorni la notizia che il Goncourt quest'anno è stato assegnato a una canadese, Antonine Maillet; abbiamo due grandi compagnie di balletto, Les Grands Ballets Canadiens e il National Ballet of Canada che hanno cominciato a farsi conoscere e ad affermarsi anche all'estero (les Grands Ballets Canadiens ha riscosso un vivo successo a Roma quest'estate) e piccoli gruppi che portano avanti un serio lavoro di ricerca e di sperimentazione, oltre a stars di fama internazionale come Karen Kain e Frank Augustyn; il nostro cinema in questi ultimi anni ha guadagnato accesso ai maggiori festival internazionali riportando premi e consensi e si è sviluppato in un'industria fiorente e solida.

Sia all'estero che in patria, si è andato diffondendo via via il concetto di « cultura canadese », cui la politica governativa e federale è andata dando sempre più un appoggio concreto, tanto che Mavor Moore, attore affermato e attuale presidente del Canada Council, ha potuto confermare che « mai prima d'ora nella storia del nostro Paese le arti hanno occupato un posto così importante ».



Uno dei contributi più originali alla storia dell'arte canadese è stato quello del Gruppo dei Sette, un movimento pittorico che trovò ispirazione nei vasti e desolati paesaggi del Nord. Il Gruppo cominciò a formarsi nella provincia dell'Ontario verso il 1911, ma la sua consacrazione ufficiale risale al 1920 e, sebbene il sodalizio non sia durato a lungo la sua influenza fu avvertita fino agli anni '50. Del gruppo originale facevano parte: Frank Carmichael, Lawren Harris, A. Y. Jackson, Frank Johnston, Arthur Lismer, J. E. H. MacDonald e F. H. Varley, ma il vero ispiratore fu Tom Thomson che morì prematuramente.

Gli artisti si rivolsero al paesaggio e alla natura, cercando di fondere le nuove tendenze dell'arte moderna post impressionista con temi e sentimenti strettamente nazionali che dettero al movimento uno stile unico e originale.

Nelle riproduzioni a lato: «The West Wind» di Tom Thomson. Il tema dell'albero solitario assunto a simbolo è uno dei più ricorrenti in questo genere di pittura.

«Dock Litter» di Arthur Lismer. Lo stile di questo artista, inizialmente schematico e lineare, acquistò una nuova vitalità negli anni '40 e '50, periodo cui appartiene questo quadro.